

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 349  
*Maggioranza* ..... 175  
*Hanno votato sì* ..... 129  
*Hanno votato no* .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 39.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 347  
*Votanti* ..... 346  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 131  
*Hanno votato no* .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Blasi 39.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 348  
*Votanti* ..... 347  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 130  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 39.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 358  
*Votanti* ..... 357  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 139  
*Hanno votato no* .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 39.25, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 362  
*Votanti* ..... 357  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 348  
*Hanno votato no* . 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 371  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* ..... 233  
*Hanno votato no* .. 138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 39.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 39.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, stiamo ancora parlando di opere pubbliche. Il dato indiscutibile evidenziato è che gli investimenti pubblici, anziché aumentare, si stanno riducendo (sono stati, in particolare, dell'1,1 per cento in meno nel 2002 e saranno ancora meno nel 2003, stanti le previsioni del disegno di legge finanziaria).

Il nostro emendamento vi lancia una sfida, atteso che, ormai, solo il ministro Lunardi sembra credere ancora alle promesse. La sfida è di aumentare, in misura pari al 10,6 per cento, gli investimenti per opere pubbliche perché questa percentuale rappresenta l'incremento medio annuo delle risorse per opere pubbliche dal 1996 al 2001 durante i governi di centrosinistra (sono stati anni, lo si ammetterà, abbastanza difficili perché bisognava risanare la finanza pubblica).

Come vedete, non è una proposta demagogica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (*ore 20,32*)

FABRIZIO VIGNI. Noi proponiamo il 10,6 per cento in più di risorse e priorità diverse dalle vostre. In particolare, proponiamo di concentrare queste risorse sulla mobilità nelle aree urbane, sulle reti idriche (vale a dire acqua al sud), sul riequilibrio delle modalità di trasporto e sulla sicurezza degli edifici pubblici, in particolare quella degli edifici scolastici e degli ospedali. Anche queste, a nostro parere, sono grandi opere.

Smettetela, in sostanza, di raccontare favole e di fare promesse che non vengono mantenute! Risparmiate qualcosa sulle promesse ed investite di più invece per realizzare quelle opere pubbliche di cui l'Italia ha davvero bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, nell'esprimere la nostra posizione favorevole sull'emendamento in esame, che si prefigge un incremento delle risorse complessivamente destinate alle opere pubbliche, vogliamo sottolineare come una attenzione ben diversa il Governo e la maggioranza e, quindi, il Parlamento dovrebbero dedicare al tema strategico del rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

Ci siamo sforzati, anche con l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 39.01, di fornire un'indicazione concreta di questa volontà. Riteniamo che vada finanziato un programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica al fine di avviare a soluzione le condizioni di più manifesto e forte disagio abitativo della nostra comunità nazionale che, in tante periferie, in tante aree metropolitane ed in tante nostre città, riguardano soprattutto le fasce più deboli e fragili della popolazione, le famiglie monoreddito, gli anziani, i giovani, fasce particolarmente esposte e bisognevoli di un'attenzione e di un intervento concreto da parte dello Stato.

Del resto, anche in sede di Conferenza Stato-regioni, le regioni hanno sottolineato l'esigenza di ulteriori risorse finanziarie per l'edilizia residenziale pubblica, per il progressivo esaurirsi dei fondi residui dell'ex gestione GESCAL e perché non siamo di fronte ad un meccanismo che è andato a regime per quanto riguarda la compiuta attuazione della riforma della seconda parte della Carta costituzionale.

Proprio in relazione alla necessità di stabilizzare la riforma costituzionale, di attribuire adeguate risorse alle regioni,

anche per poter provvedere a questo tassello della politica delle opere pubbliche, riteniamo che vada necessariamente rilanciato il tema dell'edilizia residenziale pubblica che, invece, in questo disegno di legge finanziaria rimane completamente abbandonato e trascurato, aggravandosi anche per le disattenzioni gravi nei confronti del fondo sociale di accesso alle locazioni. È questa una tematica di grande rilievo sociale che dovrebbe suscitare attenzione e reazione propositiva e concreta da parte dell'intero Parlamento, al di là delle appartenenze e dei diversi schieramenti.

Questo è il motivo per cui noi sottolineiamo l'esigenza che in questo disegno di legge finanziaria si preveda l'attribuzione di un flusso di risorse adeguate che consentano di far vivere ancora le speranze dei tanti che sono esclusi dalla possibilità di avere un alloggio dignitoso e decoroso per sé e per la propria famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 39.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231</i>

Chiedo adesso al relatore per la maggioranza, onorevole Angelino Alfano, quale articolo suggerisca esaminare.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, potremmo passare adesso all'esame dell'articolo 46.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, possiamo procedere all'esame di tale articolo.

***(Esame dell'articolo 46 – A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 8)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 46 è stato introdotto in Commissione bilancio accogliendo un emendamento presentato dal collega lucano Blasi. Esso riguarda la ricostruzione, o meglio il completamento della ricostruzione, nelle aree terremotate della Basilicata e della Campania nel 1980-81.

Già in quell'occasione non ho partecipato al voto ed annuncio che non parteciperemo al voto sull'articolo 46 e sugli emendamenti ad esso relativi, pur rimanendo in aula e seguendo il dibattito, dal momento che sicuramente non è questa la stesura finale di tale articolo, in quanto esso presenta alcuni vizi che dovranno essere sanati sicuramente in sede di seconda lettura al Senato.

Il primo vizio è legato alla mancata copertura finanziaria: con questo articolo si prendono le risorse che sono giacenti presso i comuni per la ricostruzione delle aree terremotate e le si colloca in un fondo. Mentre attualmente queste giacenze non sono fruttifere, nel fondo presso la Cassa depositi e prestiti esse diventeranno fruttifere e gli interessi saranno assegnati per la ricostruzione.

Ciò comporta che il Ministero del tesoro debba trasferire duemila o tremila miliardi, il 1° gennaio, dalle tesorerie provinciali alla Cassa depositi e prestiti. Francamente questa operazione è alquanto difficile, o quasi impossibile, perché personalmente non credo che il Tesoro possa trasferire circa tremila miliardi dalle tesorerie provinciali e dalle contabilità speciali alla Cassa depositi e prestiti, facendolo divenire danaro corrente.

In secondo luogo, è evidente che questa operazione necessita di una copertura finanziaria, perché essa ha un costo. In tal senso, sicuramente occorrerà una disciplina di copertura. Tuttavia, questo articolo non funziona anche perché esso non tiene conto che la regione Basilicata, sugli ultimi mutui che sono stati contratti, a fronte di circa mille miliardi di lire di risorse, per cento miliardi di contributo annuale dalle regioni, ha già dato vita ad una sorta di fido fiduciario con alcune banche ed usufruisce già, sempre per la ricostruzione, di circa 60 miliardi di interessi. Si tratta dunque di un'operazione che, in particolare per la regione Basilicata, è in qualche modo ripetitiva, se non addirittura dannosa.

In ultimo, tale articolo non è completo per quanto riguarda la parte relativa alle procedure perché non disciplina compiutamente i nuovi mezzi e i meccanismi che devono regolare i rapporti fra il diritto dei comuni ad utilizzare le risorse ad essi assegnate e le procedure che saranno attivate presso il Ministero delle infrastrutture. Questo articolo pertanto dovrà essere riscritto e sistemato; pertanto non intendo partecipare al voto su un articolo che è assolutamente incompleto.

Mi riservo di esprimere questo voto insieme al gruppo della Margherita quando il provvedimento tornerà qui alla Camera: se il provvedimento conterrà un vantaggio per le popolazioni terremotate, noi voteremo a favore, perché siamo sempre stati forza di governo e abbiamo una cultura di governo e, se vi sono dei fatti positivi, non vediamo il motivo per cui non si debba sostenerli; se questo articolo conterrà invece elementi negativi, voteremo contro. Quindi, potremo esprimere il nostro giudizio soltanto quando le carenze delle quali ho parlato saranno colmate.

Da ultimo, signor Presidente, desidero segnalare che con questo articolo, seppure venisse perfezionato, vengono assegnate delle briciole: infatti, si tratta di assegnare al completamento della ricostruzione una decina di miliardi (10 o 20 miliardi, non di più). Ricordo che nell'ultima finanziaria del centrosinistra alla ricostruzione furono

destinati circa mille miliardi, quindi il rapporto è di 10 o 20 miliardi contro mille miliardi. Però, per quanto si tratti di briciole, siccome se ne ha bisogno per il completamento, per la ricostruzione, è certo che c'è tutta la nostra insoddisfazione ed anche una critica molto serrata al Governo, tuttavia non ci sentiremmo di dire « no » perché, in ogni caso, si tratta di briciole di risorse aggiuntive, seppure con questo meccanismo degli interessi.

Ben più interessante sarebbe stato invece votare alcuni degli emendamenti presentati dal collega Blasi, che recavano risorse aggiuntive per la ricostruzione ed anche iniziative per il completamento delle infrastrutture di aree per la ricostruzione.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20,42*)

ANTONIO BOCCIA. Purtroppo, pare che questi emendamenti vengano ritirati. Mi dispiace perché effettivamente il collega Blasi avrebbe potuto insistere e sicuramente su di essi avremmo espresso un voto favorevole. Si tratta di un passo indietro che non doveva assolutamente fare, perché avrebbe risolto in qualche modo dei problemi, questi, sì, effettivamente di sostanza.

Dunque, Presidente, per i motivi che ho esposto non parteciperemo a queste votazioni e ci riserviamo di esprimere il nostro giudizio definitivo quando avremo conosciuto l'esatta definizione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 46 bisogna fare attenzione (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), nel senso che nel testo dobbiamo leggere attentamente le cose scritte e quelle che sono tra le righe, perché vi sono anche cose tra le righe (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*): sì, tra

una riga e l'altra, chi è intelligente sa leggere anche quelle. Si tratta di un articolo ambiguo e rischioso che non faceva parte del disegno di legge originario della legge finanziaria, ma è stato inserito attraverso l'approvazione di un emendamento in Commissione bilancio.

Abbiamo passato una settimana in cui le televisioni delle nostre regioni parlavano di « pioggia di miliardi » per la Basilicata e l'Irpinia. Ho qui con me, per chiunque voglia leggerlo, l'articolo di un parlamentare europeo di Forza Italia che annuncia 5 mila miliardi di risorse, addirittura più di quelle stanziare nel 1992 con l'intera legge che ha funzionato fino ad ora. Si è chiarito che così non è e che queste erano bufale e propaganda (potete leggere l'articolo, ho anche il giornale da cui l'ho preso). Si tratta invece di rastrellare — recita l'articolo 46 — i fondi dei mutui.

Nella relazione al disegno di legge preparata dalla Commissione bilancio — e non da un partito — si legge che questi mutui sono stati fatti dalle regioni Campania e Basilicata e vengono riportati a Roma, alla Cassa depositi e prestiti.

Provate ad immaginare che la regione Veneto o la Lombardia abbia fatto un mutuo e che, con un articolo del disegno di legge finanziaria, il Parlamento decida di prendere le risorse di quel mutuo e portarle al Ministero.

In più si aggiungono le giacenze che sono nelle tesorerie accreditate ad ogni comune in seguito ad ispezioni molto rigorose; anche quelle si riportano a Roma in un fondo unico il quale è costituito da soldi presi agli enti locali e già impegnati. Come tutti sappiamo, il sindaco paga la *tranche* del collaudo dopo dieci anni che una casa è iniziata e quindi dal 1° gennaio i sindaci non avranno più i soldi dei collaudi. Questo fondo è denominato « fruttifero » perché a detta di chi lo propone produrrà interessi.

Devo essere concisa, perciò mi appello alla vostra capacità di lettura, perché in un solo articolo si conferiscono ben tre deleghe al ministero. Con questi tre decreti, ci si permette di cambiare, a distanza di 23 anni, i criteri di assegnazione,

introducendo il finanziamento alle infrastrutture secondarie assente in precedenza, e, come è scritto nella nota di accompagnamento, il finanziamento di strani progetti pilota, che nessuna norma prevede e che invece prefigurano un uso discrezionale, per non dire clientelare, di risorse che, fino ad ora, sono state rigorosamente legate al danno della vittima ed al danno abitativo.

Si prefigura, inoltre, un allungamento dei tempi. Infatti, se la maggioranza approva questo articolo, non si permetterà ai sindaci, che hanno già avuta accreditata una certa somma, di utilizzarla costringendoli a chiedere un nuovo accredito al Ministero. Tutto ciò, anziché velocizzare, ritarderà la costruzione introducendo un notevole freno, proprio mentre si sta giungendo alla conclusione.

Infine, si nomina una commissione per il terremoto a distanza di 23 anni (vorrei ricordarvi che non stiamo parlando del terremoto avvenuto in Molise). La commissione sarà composta da vari componenti, istituita dal terzo decreto, e insieme agli uffici terremoti dei comuni, che andrebbero aboliti, avrebbe addirittura il diritto di prelevare dal fondo unico fino al 4 per cento. Se la quantificazione fatta è di 1.300 miliardi, si potrebbero prelevare più di 200 miliardi per spese di funzionamento della commissione e degli uffici.

Mi appello a tutte le persone di buon senso, affinché non si voti un ritorno ad una condanna, un destino di non completamento. Sarebbe un voto contro la riforma del titolo V della Costituzione, contro le regioni e contro i comuni.

Sono confortata, in questo mio appello, dalle assemblee dei sindaci che hanno spedito, a Roma, i verbali delle loro riunioni, chiedendo che ciò non avvenga.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, mentre il servizio studi della Camera conferma che l'articolo 46 non costituisce un aggravamento per il bilancio, dall'altra questo articolo, secondo una no-

stra lettura, comporta un vero e proprio esproprio delle competenze regionali e degli enti locali.

In particolare, noi che veniamo da una regione come la Basilicata — un'area che soffre ed ha sofferto l'esperienza dei terremoti — abbiamo costruito, assieme al Governo nazionale, un sistema — che da alcuni anni a questa parte, finalmente, è entrato a regime — che consente l'erogazione a favore dei comuni dei fondi stanziati. Ciò proprio attraverso quel « circuito virtuoso » che, in qualche modo, è precognizzato all'interno dell'articolo 46 del disegno di legge finanziaria.

La domanda che ci siamo posti, allora, è la seguente: per quale ragione dobbiamo ricondurre le competenze attualmente in capo alle regioni e ai comuni all'interno di un fantomatico comitato, nel quale dovrebbero sedere tre rappresentanti di ministeri, il Ragioniere generale dello Stato e centinaia di rappresentanti dei comuni e che, per poter operare, avrà bisogno di una procedura particolarmente farraginoso, lenta e persino difficile da mettere in moto?

Noi siamo contrari a favorire qualsiasi operazione che non sia trasparente e limpida e, soprattutto, che non sia chiara nei suoi meccanismi di funzionamento, perché chi conosce le vicende attinenti al trasferimento di fondi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, sa che tali operazioni comportano, purtroppo, complicazioni enormi. Se a tali complicazioni, già alla base degli attuali meccanismi burocratici nei rapporti tra il centro e la periferia, dovessimo aggiungere di ulteriori, finiremo per non ritrovarci per niente in ordine.

Nell'articolo in questione, peraltro, sono contenute anche norme assolutamente inutili, poiché si rifanno a procedure già contenute all'interno di deliberazioni del CIPE abbondantemente collaudate e funzionanti.

Per tale ragione, riteniamo che questo articolo, oltre a non rappresentare assolutamente un fatto positivo per i territori ai quali si rivolge, finirà per non produrre nessun effetto. L'unico effetto — lo dico

sommessamente all'amico e conterraneo Blasi — è forse quello di fare un po' di propaganda: ritengo che sul terremoto, in questo momento particolare — poiché ci troviamo di fronte al problema, gravissimo, delle popolazioni del Molise colpite dal sisma —, sia necessario bandire la propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di concentrare gli interventi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo. Condivido le obiezioni mosse dall'onorevole Alberta De Simone e dall'onorevole Adduce: mi sembra, infatti, che le caratteristiche dell'articolo in esame siano la centralizzazione, l'incerta copertura — e mi richiamo anche a quanto affermato dall'onorevole Boccia —, i criteri discrezionali e le procedure farraginose: insomma, esistono i motivi per sopprimere tale articolo ed approvare, invece, l'emendamento Alberta De Simone 46.1.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per la sinteticità del suo intervento, onorevole Villetti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non intervengo per onore di firma, essendo lucano ed amando la mia terra, ma la questione del terremoto è drammaticamente seria: lo è stata 22 anni fa in Basilicata, e lo è stata l'altro giorno in Molise. Devo dire che non ho difficoltà a ritenere che il collega Blasi abbia presentato la sua proposta emendativa con le migliori intenzioni, perché io amo la mia terra e ne conosco i problemi, e credo che anche l'onorevole Blasi sia in sintonia con me.

Oggettivamente, tuttavia, il suo articolo aggiuntivo non è chiaro. Non sono d'accordo sulla proposta di rinviare il problema dall'altro ramo del Parlamento.

Scusate, ma questa è la Camera dei deputati: esiste una Commissione, un Comitato dei nove ed esiste un Governo che può dirci esattamente qual è la sua intenzione nei confronti di questo articolo aggiuntivo!

Noi vorremmo capire. I colleghi che mi hanno preceduto hanno detto in maniera chiara che in questo caso non si tratta, quasi sicuramente, di una pioggia di miliardi. Non mi interessa la propaganda e so che su questo tema c'è serietà da parte di ognuno di noi. Andrebbe bene anche se si portassero 10 miliardi alla gente terremotata della Basilicata ma vorrei capire se non si tratti di un autogol perché la regione Basilicata e i relativi comuni hanno operato bene, sono già in regola e da parte loro non vi sono ritardi. I ritardi si sono verificati a livello ministeriale perché la vostra, più o meno, ottima dottoressa Bozzi, probabilmente, ha intralciato l'accredito dei fondi alla regione e ai comuni della Basilicata.

Ora che cosa vogliamo fare? Creare un comitato, centralizzare di nuovo, costringendo i sindaci a recarsi presso i ministri, i viceministri e i sottosegretari per chiedere un decreto di erogazione: dal punto vista procedurale mi sembra un notevole passo indietro. Quando ci sarà spiegata questa procedura, saremo pronti a valutarla con tutta la serenità d'animo e con tutta la serietà che dobbiamo alla gente lucana e a questo Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, ho letto più di una volta l'articolo 46 per capirne la *ratio* perché quando si modifica una legge finanziaria si può condividere o meno ma deve esserci una ragione molto forte. Ebbene, dopo averlo riletto più volte, mi viene il sospetto che qualche genio abbia cercato di creare ulteriore confusione nell'intervento sulle zone terremotate. Infatti, si creerà un meccanismo perverso che, intanto, paralizzierà i comuni negli interventi già in atto perché nel testo in esame non si capisce

cosa accada quando il comune abbia già predisposto l'avvio di un'opera non pagata interamente, attingendo a mutui che ora gli vengono sottratti.

Invece, vorrei capire come si interverrà quando si formerà una gigantesca commissione, sia per il numero delle persone che per i diversi ministeri interessati, che dovrà decidere se quell'intervento ipotizzato debba o meno essere fatto o proseguito nello stesso comune: sinceramente, tutto ciò mi pare poco trasparente. Ho l'impressione che si sia voluto predisporre questo organismo per ritornare a procedure di affidamento di appalti che non seguano le norme volute per creare una situazione di controllo estremamente rigida. Ritengo che si vogliano cancellare le regole che sono state introdotte dopo il 1992 perché prima di tale data c'era una situazione diversa — come dimostrano le inchieste avviate e il Libro bianco, mi pare predisposto anche dall'ex Presidente della Repubblica — e che quindi si voglia ritornare al regime precedente al 1992.

Siccome il Governo non perderebbe entrate perché da questo articolo non ne derivano, credo che lo stesso possa rivederlo perché non tocca il bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

**ALDO CENNAMO.** Signor Presidente, credo che in quest'aula non faccia piacere a nessuno parlare ancora del terremoto della Campania e della Basilicata, a 23 anni di distanza, però corriamo il rischio, approvando l'articolo in esame, di essere costretti a riparlare.

Del resto, credo che tutti dovremmo avere un minimo di sensibilità sull'argomento proprio in ragione del fatto che la nostra è una nazione ad alta sismicità.

Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che quanto è accaduto stamattina in aula, cioè che la minoranza ha battuto la maggioranza, accadde proprio alcuni anni or sono su un provvedimento che disciplinava la chiusura delle opere di ricostruzione con la nomina dei commis-

sari che dovevano procedere ad uno stralcio delle opere da completare.

Ora, badate, qui si tratta di opere di civiltà che sono state in parte realizzate e che bisogna completare. Credo che non possiamo accettare di fare un passo indietro rispetto alla normativa vigente con questo articolo che lede l'autonomia dei comuni perché si tolgono fondi ai comuni e si mettono in una sorta di fondo, cosiddetto, fruttifero nazionale; i comuni, poi, dovrebbero presentare istanza al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, avuta l'approvazione, dovrebbero poi avere il consenso di una ulteriore commissione tecnica per poter, finalmente, disporre di queste risorse. Suvvia, un po' di serietà, non prendetevi questa responsabilità!

Dunque, poiché questo articolo è il frutto di un emendamento presentato dal collega Blasi, credo che il Governo, il relatore e la maggioranza abbiano il dovere di riflettere sull'opportunità di approvarlo e valutare se non sia il caso, invece, di accantonarlo perché possa davvero svolgersi una riflessione da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo in maniera assolutamente telegrafica per associarmi alle critiche che sono piovute dal centrosinistra ma anche, con tanto buonsenso, da alcuni settori della maggioranza su un provvedimento di questa natura che espropria, in maniera del tutto inaudita, le attività degli enti locali e blocca, rischiando di produrre effetti molto negativi sulle popolazioni interessate, opere già in atto.

Per questa ragione, invitiamo caldamente il Governo a riflettere, a soprassedere su un provvedimento di questo tipo e a riprodurlo in maniera più seria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberta De Simone 46.1...

Mi scusi, onorevole relatore, ho sbagliato io. Potrebbe dirmi qual è il parere della Commissione su questo emendamento? Poi le darò la parola per esprimere il parere sulle restanti proposte emendative.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberta De Simone 46.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	375
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	144
Hanno votato no ..	231).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 46.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative, tranne che sull'emendamento Parolo 46.5 su cui il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo sia necessaria una brevissima risposta perché, a partire dalla legge n. 219 del 1981, la ricostruzione successiva agli eventi sismici del 1980 e del 1981 ha avuto fasi molto alterne con una legislazione che ha lasciato molti dubbi e molti intrecci normativi. Si tratta di arrivare alla fase conclusiva della ricostruzione. Ritengo che le finalità dell'emenda-

mento approvato in Commissione (che è divenuto l'articolo 46) sia virtuosa: cercare di mobilitare il massimo delle risorse possibili per chiudere questa importante fase di ricostruzione. Tuttavia, non nego che l'articolo possa presentare, in alcune parti, qualche difficoltà interpretativa ed attuativa. Peraltro, altre difficoltà possono derivare dal fatto che non è chiarissimo quante risorse possano essere utilizzate e quindi quale sia il livello di impatto rispetto al decreto-legge n. 194 recentemente approvato dal Parlamento.

Sotto questo profilo, l'emendamento Parolo 46.5, sul quale il Governo esprime parere favorevole, può aiutare a togliere un dubbio; per il resto credo che, prima di arrivare a sopprimere questo articolo, se sarà il caso, occorra una valutazione ponderata.

Invito, pertanto, la Camera ad approvare l'emendamento Parolo 46.5 in modo tale da essere garantiti dal punto di vista della spesa pubblica e riservarsi una valutazione più accurata nel corso dell'esame al Senato per vedere che sorte dovrà avere questo articolo 46, tenendo conto, comunque, che l'articolo mira a risolvere un problema che esiste e che deve essere affrontato e che il Governo, e credo anche tutte le forze politiche, si sono impegnate per la conclusione dell'attività di ricostruzione in questa zona che dovrà essere la più celere possibile e con la maggiore garanzia per tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberta De Simone 46.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 46.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	144).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 46.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 46.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 46.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 393  
*Votanti* ..... 389  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 143  
*Hanno votato no* .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosso 46.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 387  
*Votanti* ..... 296  
*Astenuti* ..... 91  
*Maggioranza* ..... 149  
*Hanno votato sì* ..... 59  
*Hanno votato no* .. 237).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosso 46.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 391  
*Votanti* ..... 253  
*Astenuti* ..... 138  
*Maggioranza* ..... 127  
*Hanno votato sì* ..... 12  
*Hanno votato no* .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 391  
*Votanti* ..... 382  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 192  
*Hanno votato sì* ..... 236  
*Hanno votato no* .. 146).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stradella 46.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 393  
*Votanti* ..... 387  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 194  
*Hanno votato sì* ..... 143  
*Hanno votato no* .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Stradella ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

#### **(Esame dell'articolo 47 – A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47 (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*

*Maggioranza ..... 202*

*Hanno votato sì ..... 245*

*Hanno votato no .. 158).*

Chiedo all'onorevole Giancarlo Giorgetti, presidente della V Commissione, come intenda procedere nell'esame del disegno di legge finanziaria.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ritengo si possa affrontare la tematica previdenziale con l'esame dell'articolo 27. In particolare, reputo si possano esaminare gli emendamenti e non, invece, gli articoli aggiuntivi, i quali trattano la materia dei lavoratori socialmente utili, argomento che sarà affrontato nel maxiemendamento del Governo all'articolo 24.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, procediamo in questo modo.

Avverto i colleghi che i nostri lavori proseguiranno ancora per circa un'ora; se acceleriamo il ritmo, sarà però possibile stringere un poco i tempi.

#### ***(Esame dell'articolo 27 – A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 27.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, con l'eccezione dell'emendamento Burani Procaccini 27.3; invito infatti l'onorevole Burani Procaccini a ritirarlo ed a trasfonderne il contenuto in un apposito ordine del giorno, in quanto si tratta di un problema da considerare ma che non può essere affrontato e risolto in questa sede.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini accede all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questa legge finanziaria denunciemo il totale abbandono, da parte del centrodestra, di ogni politica che sia di concreto sostegno alle donne, agli uomini, alla collettività, al territorio, alle famiglie. La riduzione della pressione fiscale, cari colleghi, è di certo importante, ma le persone più esposte ed in maggiore stato di bisogno non trovano e non possono trovare risposte solo negli sgravi fiscali. Voi cercate di ridurre e di dequalificare l'intervento pubblico e, quindi, in questa legge finanziaria non solo non investite risorse in servizi innovativi ma, ancora di più, operate una pesante penalizzazione degli enti locali, rendendo sempre più precario e destabilizzato il sistema locale dei servizi. Voi, proprio voi, colleghi della maggioranza, voi Governo, in nome della famiglia state scaricando su di essa e, quindi, soprattutto sulle donne, tutto il peso di un'organizzazione sociale in via di manomissione.

Nell'aggiornare i capitoli di una politica per le famiglie, la legge n. 53 dell'8 marzo 2000 sui congedi parentali riconosce e assume il tema della flessibilità, cari colleghi, ma – badate bene – non da intendersi nel solito modo produttivistico, bensì

riferita alla vita delle donne e degli uomini nelle sue diverse fasi e nei suoi diversi cicli. Questa legge, infatti, ha l'obiettivo di sostenere le madri e i padri quando è più difficile rendere compatibile la vita lavorativa con gli impegni di cura dei figli. Questi dati lo dimostrano: vi sono compatibilità difficili. Nel 2002, in Lombardia, 6 mila donne si sono volontariamente dimesse nel primo anno di vita del bambino e, ancora, nel segmento di popolazione femminile di 30-40 anni il tasso di attività femminile crolla al 56 per cento per le donne con figli, rispetto al 90 per cento delle donne *single* e all'80 per cento delle donne coniugate senza figli.

Una politica sociale per la vita quotidiana, colleghi, non può non assumere questo cumulo pesante di bisogni delle famiglie per dare ad esso risposte. Nelle vostre proposte vi è solo estemporaneità. La vostra è una logica che ancora non riesce a fare i conti e non riesce a dare risposte che siano in grado di fronteggiare i bisogni.

Signor Presidente, gli emendamenti Turco 27.1 e 27.2 rappresentano un evidente miglioramento rispetto a quanto già previsto dalla legge n. 53 del 2000, sia laddove si propone di estendere l'indennità che riguarda l'integrazione al reddito fino all'ottavo anno di vita del bambino sia laddove si eleva l'indennità dal 30 all'80 per cento per i primi 30 giorni di congedo o 60 giorni, se l'altro genitore non lavora.

Concludo, cari colleghi, dicendo che, se voleste dare davvero un segno di attenzione concreta e un sostegno alle famiglie questo emendamento potreste proprio votarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 27.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	339
Votanti .....	337
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	121
Hanno votato no ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	341
Votanti .....	339
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	118
Hanno votato no ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aracu 27.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	345
Votanti .....	343
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	116
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 357  
 Maggioranza ..... 179  
 Hanno votato sì ..... 237  
 Hanno votato no .. 120).

Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 27.015 è ritirato.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vi è una serie di articoli aggiuntivi in materia di cassa integrazione guadagni e di lavori socialmente utili che ritengo opportuno accantonare.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi dica come dobbiamo procedere con i nostri lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione sarebbe pronta ad affrontare l'esame dell'articolo 30 relativo all'abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io proporrei di andare avanti con i nostri lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, si tratta di un articolo complesso e naturalmente bisognerebbe capire se vi sia il clima adatto anche da parte dei gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, se aspettiamo il clima, ho paura che si arrivi a ferragosto (*Applausi*)! Onorevoli colleghi, dal momento che non vi sono obiezioni proporrei di procedere nei nostri lavori, anche se il clima magari è un po' più fresco.

**(Esame dell'articolo 30 – A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, i pareri su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 30 è contrario, salvo che sull'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 30.063, per il quale chiederò una riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 30.063 studieremo una riformulazione che lo renda più ristretto rispetto al tenore attuale.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Delbono aveva chiesto di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti!

PRESIDENTE. Nessuno mi ha chiesto la parola sull'articolo e sul complesso degli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Non sapevamo che saremmo passati all'esame dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Si è svolto tutto correttamente, il presidente Giancarlo Giorgetti ha suggerito di passare all'esame dell'articolo 30 ed abbiamo anche indicato le pagine del fascicolo.

Onorevole Delbono, non posso più darle la parola sull'articolo e sul complesso degli emendamenti, ma le darò la parola sul primo degli emendamenti in esame.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 30.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Mi rendo conto della stanchezza dei colleghi, ma si tratta di un tema che dovrebbe stare a cuore a tutti, dato che vi sono anche numerosi emendamenti della maggioranza. Questa norma riguarda l'abolizione del divieto di cumulo tra trattamento pensionistico e redditi di lavoro. Avete ben capito che tale materia interessa non solo il mondo degli autonomi e dei liberi professionisti, ma anche molti pensionati che lavorano.

Poiché avete fatto una norma sul concordato fiscale il cui obiettivo, ovviamente, non è solo quello di rastrellare soldi ma, in futuro, anche quello di evitare l'evasione fiscale, dovete considerare che una serie di emendamenti su questo punto puntano ad avere coraggio. Noi, come centrosinistra, abbiamo avuto poco coraggio nel senso che avremmo potuto e dovuto abolire in modo radicale il divieto di cumulo. Questo provoca esclusivamente evasione fiscale perché vi sono moltissimi pensionati che continuano a lavorare e lavorano in nero per i meccanismi disincentivanti. Oggi possiamo fare un passo avanti e permettere che vi sia la possibilità piena di cumulare i redditi di lavoro con il trattamento pensionistico facendo emergere una quantità non insignificante di evasione fiscale.

La norma, così come è stata predisposta dal Governo, ha alcuni limiti evidenti, il primo dei quali è quello di aver fissato un'anzianità contributiva, oltre che anagrafica, troppo elevata. Moltissime persone che sono andate in pensione con 35 anni di contributi verrebbero escluse dalla possibilità di cumulare. È una sorta di paradosso: a chi è più giovane dal punto di vista contributivo, e quindi evade di più, è impedito di cumulare. Si tratta di un punto delicato della questione perché dovremmo avere in questo caso un intento comune. Su questo punto, infatti, si sono unite le indicazioni che vengono dal sindacato e dalle organizzazioni degli auto-

nomi e non vi è una differenza sociologica o ideologica, ma la presa d'atto di una situazione. L'evasione è diffusa: credo che con questi emendamenti possiamo definitivamente ridurla.

Inoltre, tenete conto che si tratta di un pilastro fondamentale che precede le grandi riforme pensionistiche. Non vi è dubbio che in futuro, se si porterà ad ulteriore compimento la riforma del sistema pensionistico, per l'effetto del sistema contributivo la gente andrà in pensione con un reddito pensionistico inferiore e, quindi, si troverà a lavorare sicuramente molto più di quanto non accada oggi. Dunque, è fondamentale che questa strada venga intrapresa perché l'abolizione del diritto di cumulo, insieme alla totalizzazione, è uno dei due pilastri che precedono qualunque riforma pensionistica, sia che punti all'innalzamento dell'età pensionabile, sia che punti all'estensione del sistema contributivo per tutti.

Mi auguro, dunque, che gli emendamenti che seguono avranno la fortuna di avere i voti di larga parte di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il senso del nostro emendamento è quello di premettere al comma 1 di questo articolo 30, quindi alla discussione sull'abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro, la nostra proposta relativamente alla struttura pensionistica di questo paese. Lo facciamo partendo da alcuni dati fondamentali (peraltro è l'ennesima finanziaria in cui lo facciamo, adeguando ovviamente l'analisi alla situazione economica e strutturale del paese).

Negli ultimi anni infatti il valore reale, sia dei salari sia delle pensioni, è diminuito del 5 per cento, mentre la produttività del lavoro, cioè la ricchezza prodotta da ciascun lavoratore, aumentava in media del 2 per cento l'anno (questi sono i dati della Banca d'Italia). Ad appropriarsi di

questa nuova ricchezza prodotta sono stati esclusivamente il profitto e la rendita. Infatti negli ultimi vent'anni, cito solo questo dato, la quota del monte salari sul prodotto interno lordo è diminuita di quasi il 10 per cento — sono dati Eurostat — e ha raggiunto il livello degli anni cinquanta.

Questo a nostro avviso è stato il frutto perverso, per i lavoratori e per i pensionati, dell'abolizione della scala mobile. Noi non riproponiamo ovviamente *tout court* la scala mobile (al riguardo vi è stato un lungo dibattito nel centrosinistra nella preparazione di questi emendamenti, al quale hanno preso parte anche degli economisti), ma prendiamo atto che la finanziaria esaspera questa disparità tra redditi da lavoro e redditi da capitale, fissando un tasso di inflazione programmata che è falso — è chiarissimo ormai —, pari all'1,4 per cento nel 2003, contro un'inflazione reale annuale del 2,7 per cento, alla quale dovranno adeguarsi le dinamiche contrattuali.

Quindi il Governo continua, anche in questa finanziaria, ad erodere il potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati. È allora urgente, insieme ad altre proposte che avanzaeremo e che riguardano altri articoli, una manovra complessiva di redistribuzione delle risorse per quanto riguarda i salari e le pensioni. Noi abbiamo quindi proposto dei settori di emendamenti che riguardano appunto l'adeguamento dell'inflazione programmata a quella reale, il salario sociale e i piani di investimento.

Allora, la nostra proposta contenuta nell'emendamento in oggetto è che, a partire dal 1° gennaio 2002, il minimo di pensione sia fissato in 690 euro al mese, con un rapporto che non può essere superiore di uno a dieci — ciò vale sia per i salari sia per le pensioni —, per cui il massimo di pensione è fissato in 5.165 euro al mese. Indipendentemente poi dal valore dei contributi versati per ogni anno di contribuzione, si produce un minimo di pensione pari ad un quinto del trattamento minimo.

Con questo emendamento prevediamo altresì che vengano riconosciuti 5 anni di contribuzione figurativa se si perde il lavoro o se si è disoccupati a partire da 25 anni di età. Prevediamo anche che le prestazioni pensionistiche siano dal 1° gennaio 2003 subordinate agli attuali limiti di reddito maggiorati del 30 per cento, escludendo ovviamente dal reddito — come abbiamo fatto per altri emendamenti — la casa di abitazione e prevedendo un rapporto tra salari e pensioni garantito in base a verifica ogni due anni, con conseguente rivalutazione della pensione.

Riteniamo quindi che, pur senza accedere ad una tesi, che può sembrare massimalista, di ricostituzione del meccanismo della scala mobile su salari e pensioni, sia comunque indispensabile una rilettura del rapporto di salari e pensioni rispetto alla realtà economica, che vede appunto un'erosione annua continua — che questa finanziaria non fa altro che accrescere — di salari e pensioni e per questo prevediamo dei meccanismi anche normativi di adeguamento. Ci pare pertanto che questa proposta complessiva formulata dal nostro gruppo meriterebbe una discussione attenta anche da parte dell'Assemblea, perché riteniamo che questo rappresenti uno dei quattro punti fondamentali della manovra finanziaria nel suo incidere sulla struttura sociale e sulla stessa formazione sociale complessiva nel nostro paese.

Per questo ritengo sia indispensabile che, su questa nostra proposta, tutti i gruppi si confrontino, affinché l'emendamento in esame possa essere approvato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 30.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 344  
 Votanti ..... 247  
 Astenuti ..... 97  
 Maggioranza ..... 124  
 Hanno votato sì ..... 24  
 Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 30.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 351  
 Votanti ..... 337  
 Astenuti ..... 14  
 Maggioranza ..... 169  
 Hanno votato sì ..... 113  
 Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 347  
 Votanti ..... 346  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 174  
 Hanno votato sì ..... 125  
 Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 345  
 Votanti ..... 340  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 171  
 Hanno votato sì ..... 117  
 Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 357  
 Votanti ..... 355  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 178  
 Hanno votato sì ..... 126  
 Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 30.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 357  
 Votanti ..... 355  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 178  
 Hanno votato sì ..... 125  
 Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostillio 30.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.